

sogona, di lui consorte, gli diede due figli, Salonino principe della Gioventù che fu ucciso in Cologna d'ordine, per quanto si crede, di Postumio, a cui era stato da Gallieno affidato, e Giulio Gallieno con due figlie Giulia e Licinia Galiena che furono avvolte nella sciagura paterna. A questo matrimonio unì Gallieno verso l'anno 260 un concubinaggio con Pippa o Pipara figlia di un re de' Marcomani (Tillemont).

Gallieno introdusse la distinzione tra la spada e la toga. Sino al suo regno erasi fatto un dovere di unire insieme il merito militare, e l'abilità negli affari civili. Ma vedendo questo principe sollevarsi da ogni parte usurpatori del titolo imperiale, interdisse ai senatori la milizia per

265. T. CORN. CELSO, proclamato imperatore a Cartagine l'anno 265, fu ucciso sei giorni dopo dalle sue truppe.

266. ULP. CORN. LELIANO (o L. ELIANO), si fece proclamare imperatore a Magonza verso la fine del 266. Egli perdette la vita presso quella città al principio dell'anno seguente in una battaglia contro Postumio. Muratori lo confonde con Lolliano che qui sussegue, ma nelle medaglie è bene distinto.

267. SP. SERVIL. LOLLIANO, riconosciuto imperatore in una parte delle Gallie dopo la morte di Postumio contra il quale egli avea sollevata l'armata, fu disfatto dai Vittorini e trucidato l'anno stesso dai soldati.

267. SETTIMIA ZENOBLIA, moglie di Odenate, che lo accompagnò mai sempre nelle sue spedizioni militari, prese il titolo di regina d'Oriente dopo la morte del suo sposo e conferì la porpora a suoi tre figli Erenniano, Timolao e Valbalathe. Questa principessa discendente dai Tolomei d'Egitto accoppiava nella sua persona il sapere e l'eroismo. Ella resistette alle forze che Gallieno e Claudio di lui successore spedirono contro lei, e stese le sue